

# Health warning in etichetta? L'Italia del vino dice no

20230516151647apertura-293b8a9c

Chi può negare che una scelta, come quella dell'Irlanda di introdurre un **health warning label sulle bottiglie di vino** (senza distinzione alcuna tra consumo moderato e abuso) non possa essere a sua volta adottata anche da altri Paesi? Uno **scenario da incubo** per tutti i principali Paesi produttori del nettare di Bacco. Che non a caso, da mesi, ha sollevato un **enorme polverone tra le principali associazioni di produttori vinicoli**, italiani in prima fila.

## Le reazioni delle associazioni

**L'alzata di scudi** è cominciata con l'intervento del Ceev (Comité Européen des Entreprises Vins), l'associazione che raggruppa i principali enti di rappresentanza della filiera enologica dei Paesi membri dell'Ue (più Svizzera e Uk), che **ha evocato l'utilità vitale di un'intesa tra i Paesi produttori di vino a livello mondiale**. Obiettivo: cercare di **sensibilizzare** (invano) **il governo di Dublino**, opzionando quindi l'ipotesi di indirizzare la protesta alla Corte di Giustizia europea per difendere quello che si ritiene essere il diritto dell'Ue e la salvaguardia dei principi del mercato unico europeo.

**In Italia gli umori** di chi lavora nel settore vitivinicolo sono a loro volta **incandescenti**. Espressioni di un comparto, quello vitivinicolo, che si compone di oltre 310 mila imprese, conta 1,2 milioni di addetti, genera un **fatturato annuale di circa 15 miliardi di euro e determina il 75% del valore delle esportazioni di bevande alcoliche**. Risultato: le associazioni di categoria tricolori rimangono sul piede di guerra, pronte a lottare per **impedire che un provvedimento di un singolo Paese membro di Eurolandia possa costituire, di fatto, un'ingiusta barriera commerciale**.

*"Il silenzio assenso di Bruxelles a Dublino relativo alle avvertenze sanitarie in etichetta per gli alcolici rappresenta una pericolosa fuga in avanti da parte di un paese che appartiene all'Ue – dice **Lamberto Frescobaldi**, Presidente Uiv (Unione Italiana Vini). Riteniamo che il mancato intervento dell'esecutivo europeo **metta a repentaglio il principio di libera circolazione delle merci in ambito comunitario***

*e segni un precedente estremamente pericoloso in tema di etichettatura di **messaggi allarmistici** sul consumo di vino. Temiamo poi che la Direzione generale per la Salute voglia adottare nei prossimi mesi questo approccio a livello europeo lasciando, nel frattempo, libera iniziativa ai singoli stati membri, al fine di sdoganare sistemi adottati senza previo dibattito pubblico a livello europeo”.*

Il possibile danno che s'intravede all'orizzonte viene considerato per di più fondato su un approccio alla questione sbagliato. **“La misura di questo genere di etichettatura sia sproporzionata rispetto al reale problema che si vuole affrontare”**, fa notare Federvini per voce della sua Presidente **Micaela Pallini**. *“I fenomeni di abuso o di salute derivanti da consumi eccessivi non si risolvono in questa maniera. L'Irlanda di per sé non è un mercato essenziale per il nostro vino o le nostre bevande alcoliche, ma ci preoccupa che passi il messaggio che anche un bicchiere possa essere collegato all'insorgenza di alcune malattie, senza alcuna correlazione con la quantità di alcol assunto o altre problematiche di contorno. In questo modo, **si penalizza un settore che da millenni è parte integrante delle nostre tradizioni** e della dieta mediterranea, dal 2010 considerata patrimonio dell'umanità dall'Unesco”.*

### **Che fare?**

Lo pensano in tanti: per fare chiarezza sulla vicenda serve accelerare sotto l'aspetto della comunicazione e della **corretta informazione**, promuovendo iniziative che abbiano soprattutto i giovani come portavoce di un bere responsabile. Federvini, a questo proposito, ha lavorato con l'Università La Sapienza, laurea magistrale di Organizzazione e Marketing, a un **progetto chiamato [‘No Binge, comunicare il consumo responsabile’](#)**.

*“Un’iniziativa con la quale abbiamo coinvolto gli studenti a sviluppare messaggi sulla prevenzione dell'abuso di alcol tra i giovani. Le idee migliori sono state premiate con una borsa di studio. Solo attraverso l'educazione al consumo possiamo veramente lottare contro abitudini sbagliate che possono magari nuocere alla salute”*, racconta la rappresentante dell'associazione che fa capo a Confindustria.